

CINEMA E SCUOLA

Liceo Giulio Cesare, gente perbene. La macchina Medusa piomba al completo per presentare agli studenti «Scusa se ti chiamo amore». Ma è uno spot o attività didattica? È andata così...

di Dario Zonta /Roma

Alle dieci del mattino siamo davanti al Liceo Giulio Cesare di Roma, convocati per una «virtuale» conferenza stampa del film *Scusa se ti chiamo amore* di Federico Moccia (lo scrittore di *Tre metri sopra il cielo*, bestseller man), qui alla sua opera seconda tratta da omonimo suo romanzo. La Medusa, che distribuisce (Cecchi Gori produce, avendo opzionato i diritti in tempi non sospetti), decide questa location perché il film è rivolto ai «giovani» e perché in parte è stato girato nel Liceo. Tutto bene. Gli studenti lo vedono in anteprima in aula magna e noi tra loro ci «confondiamo», raccogliendo la cronaca che qui riportiamo.

L'attesa
C'è molta concitazione, e nervosismo. La «bidella» (una volta così si chiamavano) s'attacca a un ciondolo e ordina di far salire le classi. Gli studenti entrano, eccitati. Una ragazza si aggiusta il trucco, «lo fa perché c'è Raul!» gli dice un compagno un po' invidioso. «Macché! È perché ci sono le telecamere», risponde solerte, dandogli una lezione di vita. L'aula ma-

Roma, scene di classe ai tempi di Moccia



Una scena da «Scusa se ti chiamo amore»

gna presto si riempie, con gran rumore di sedie, «fate piano - urla una professoressa - che sotto c'è l'ufficio della Preside». Le prime quattro file sono libere, per i giornalisti e il cast, ma non c'è nessuno (i giornalisti arriveranno dopo il film), mentre del cast entra l'attore Riccardo Rossi, sempre bravo, ma poco noto, tanto che qualcuno dice: «oh, ma quello è... dai, come si chiama!». Si spengono le luci. Inizia il film.

Amore ai tempi di Moccia
Una voce-off da documentario naturalistico introduce i personaggi, tra cui Niki (Michela Quattrocchi), studentessa diciassettenne, e Alex, pubblicitario trentasettenne. L'anagrafe è importante, perché si innamorano l'uno dell'altro in una Roma complice tra lucchetti a Ponte Milvio, bum bum car (gara illegale di autoscontro con macchine vere) e ragazze non più vergini in cerca di vertigi-

Ansia: le ragazze si «sistemano» per via di Bova. Ci sono anche Rossella e Letta

ni. «Questa è Ventotene - dice una ragazza alle nostre spalle - e questo è il ricordo». A parte la toponomastica, gli studenti reagiscono ordinatamente a questa rappresentazione di loro stessi sullo schermo. Ridono, ghignano, commentano, ma nella scena di sesso tra i due protagonisti stanno in silenzio. Fa strano vederla fianco dei professori.
La preside Sbrana
La festa è finita. Entrano, molto lentamente, i giornalisti e il cast.

Gli studenti vengono sbattuti in fondo all'aula. La preside, prof. ssa Carla Sbrana, al microfono, è un po' esasperata: «Non mi aspettavo questo tsunami, ma mi hanno detto che così è il mondo del cinema». Chissà fuori cosa è successo, con le star e i produttori. «Questa che qui vi proponiamo - continua - rientra nel "po", proposta offerta formativa, ed è quindi un'attività didattica». Carlo Rossella, capo della Medusa, non fa una piega. Letta, amministratore delegato, esordisce: «usciamo con 500 copie». Il «po» alle nostre orecchie diventa una pernacchia, e inizia la conferenza stampa. Domanda della stampa: «Perché non avete messo un profilattico, perché per dare un messaggio?». Moccia: «l'abbiamo tagliato al montaggio». Tutti a ridere. La preside (dopo i ragionamenti del regista sull'amore, i giovani, il cinema con tanto di citazione di *La vo-*

DUBBI Giornalista obietta: perché vederlo in classe?

«Professoressa, ma è educativo questo film?»

Presentazione con polemiche per la nuova «creatura» di Federico Moccia. Al centro del «contendere» la proiezione del film, *Scusa se ti chiamo amore* in un liceo romano, il Giulio Cesare. La polemica è scoppia quando un giornalista rivolgendosi alla preside Carla Sbrana l'ha invitata a spiegare come mai un film come quello, secondo lui non troppo educativo, poteva entrare nel programma della scuola. «Non è il primo film che

programmiamo - ha replicato la Sbrana -. È venuto anche Bertinotti a commentare le nostre proiezioni. Tutto questo fa parte della cultura cinematografica degli studenti. E poi è l'istituto che ha deliberato di farlo vedere e la politica della scuola la determina solo la scuola». Anche Bova, visibilmente infastidito, difende il film: «io lo trovo un film pulito, sono sorpreso per questa eccessiva attenzione moralistica. È una storia pulita, bella e romantica». Mettere in scena una storia d'amore tra una diciassettenne e un trentasettenne «non è poi così strano anche perché oggi le prime sono sicuramente più grandi della loro età e, i secondi, più giovani di quanto risulta all'anagrafe» dice ancora Bova che sta per girare un cortometraggio di denuncia contro la pena di morte.

glia matta con Ugo Tognazzi), dà la parola agli studenti. S'alza dal fondo Vincenzo della 2a H. Gli studenti ululano: è il leader della scuola! Totalmente glabro, occhi sicuri, giacchetta con pellicciotto: è temibile. Moccia si piega su se stesso e sussurra al microfono: «non promette nulla di buono». «Mi congratulo con Moccia per il coraggio dimostrato nel voler provare a raccontare i giovani» dichiara Vincenzo (che è già un politico, ironico, furbo e tagliente), «e per aver portato questo film in un'aula così prestigiosa». Il Giulio Cesare è uno storico liceo classico di Roma, con illustri ex allievi (Tullio Mauro, Giovanni Giudici, Alessandro Melchiorri). Iscritta nella parete dell'Aula c'è una frase di Orazio: «Possis nihil urbe Roma visere maius» (ovvero: Tu non potrai vedere nulla più grande di Roma). La guardiamo sconsolati, dopo aver visto la Roma del film di Moccia, con lucchetti, autoscontro e Suv neri.

Il figlio di Vasco

Una studentessa, dopo aver scattato con il cellulare le foto a Bova dice: «Ma che ci fa qui il figlio di Vasco». Indaghiamo: «ma sì, quel ragazzo biondo, tutto muscoloso, con la camicia nera a maniche corte... è Davide Rossi, il figlio di Vasco». È Fabio, l'ex ragazzo di Niki. Ma l'hai visto il film?». È l'unico dei personaggi ad avere una faccia vera, quella di un ragazzo di periferia, così diversa da quelle «bene» della Roma centro. Nel film dialoga idealmente con Vasco, di cui si sente una sua canzone, quella che fa «quanti anni hai, stasera/ quanti me ne dai, bambina/ quanti non ne vuoi più dire/ forse non li vuoi capire». Ma c'è più poesia e vita in queste strofe (nel racconto l'incontro tra un uomo adulto e un'adolescente), che in tutto il film di Moccia.



Raul Bova firma autografi

VIVA RADIODUE MINUTI Bersaglio raggiunto: la coppia Fiorello-Baldini mette a segno un punto d'oro per la Rai ma in una ventina di minuti

Ritmo sincopato, Fiorello al varietà c'è quasi nato

di Rossella Battisti

Achille Campanile ci metteva due battute a fare una tragedia. Fiorello (con Marco Baldini per contorno) ci mette due minuti a fare un varietà. Televisivo, in prima serata e senza pubblicità (o quasi). Ovvero il tanto sponsorizzato *Viva Radio 2...Minuti*, il «Fiorello bonsai» lanciato persino dal Tg1, a cui fa seguito senza soluzione di continuità. A dire la verità, i minuti non sono proprio fatti di 120 secondi ma si dilatano a un quarto d'ora circa: il segreto sta nel non conteggiare i tempi morti, quelli che preparano i micro-sketch, la canzoncina, il balletto. Insomma, il palleggio verbale che i due complici, vestiti un po' blues brothers e un po' modello Er Pomata, si rimandano per allungare il brodino vario di amenità. Si comincia dal rovescio: negli spot che precedevano il debutto di *Viva Radio 2...Minuti* era Fiorello ve-

stato da Nicoletta Orsomando ad annunciare l'imminente varietà dagli schermi di Raiuno. Qui, è la stessa storica annunciatrice, stessi belli capelli nuvolosi di un tempo, stessa piega della bocca a sorriso composto, a introdurre il «varietà più breve della storia della Rai». Ma senza ditino finale, senza quell'impennata pop che ha cambiato il look delle fini didattiche di un tempo in teen-ager coscialunga e parlata blesa che ammiccano dal divanetto e poi -

Inventa una telefonata col Santo Padre: si santità, il sole gira intorno alla Terra, certo



Fiorello e Baldini sulla scena di «Viva radiodue minuti»

chissà perché - ti puntano il dito contro, clic, per spegnere la comunicazione. Eh no, quello la saggia Orsa non lo fa. Buona vecchia tv di una volta. Che sbaffa con le sue atmosfere e i suoi bianchi e neri il varietà di Fiorello. Il contenitore a scatola di cipria che fa tanto Canzonissima, ballerine con vestitini argentei anni Settanta, il duo Fiorello-Baldini a ripetere i fasti di Vianello-Tognazzi o Chiari-Campanini. I contenuti svelti che punzecchiano senza spillare sangue. Trilla il telefonino? «Santo Padre...da noi può venire quando vuole...meglio ignoranti che intolleranti...ma si le lascio il santo pass... tranquillo che è il cielo che gira intorno alla terra...non stia a preoccuparsi di Galileo e dei suoi binocoli...». Stacco musicale alla Bubl che si trasforma in jingle da Carosello. Spazio all'impegno con Alessandro Gasman che legge Benigni che legge Dante che veniva letto da suo

padre Vittorio che lo leggevamo noi a scuola...Ecco la miscela migliore del Fiorello show: pop e ironia. Bertoldo in versione cattolica. Uno sberleffo al re, anzi alla regina di Francia, la Carla Bruni con la chitarra e lo sguardo cinese da miope, seduta sullo «sgabò» che confessa di chiamare nell'intimità Sarkozy il Grancozy. Siamo dalle parti delle giovani Marmotte che sanno a memoria i siparietti di Benny Hill. Gran finale citando, non poteva mancare, un monumento televisivo vivente come Raffaella Carrà. Mossetine, umpa e dumpa. Perfetto tv-dadaismo, svircolato da un baffo di impegno (si ricorda che Gasman è a teatro con *La parola ai giurati*, spettacolo contro la pena di morte). E fuoco d'artificio finale con un nanosecondo di finale quizzarolo che è la parodia di tutto. Dei conduttori, del pubblico, della vascorosite e della morandite, della tv tutta. Pura fiction. Finzione doc.

TELEGATTI Mentana dopo le parole del dirigente

«Confalonieri non sono Wanda Osiris»

Il ritiro di Matrix dai Telegatti era «noto da tempo» e quindi Enrico Mentana si dice stupito per le polemiche e torna a spiegare di aver «parlato della questione una sola volta, sei settimane fa», quando ha formalizzato il ritiro della trasmissione con una lettera al direttore di Sorrisi e Canzoni. Quanto a Confalonieri, che ha definito Mentana «la Wanda Osiris del giornalismo tv», «Conosco Confalonieri - ha risposto - è la sua classica battuta di spirito. Non mi sento Wanda Osiris, circondata da boys, al massimo sono circondato da mia moglie e le mie figlie». Ma sui Telegatti ammette: «Dovrebbero andare al box come le auto per revisionare il motore. Non è successo, per carità, ma basta manovrare 300 sms e si vincono o si perdono i Telegatti. un sistema che andrebbe rivisto».

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

l'Unità

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANZA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nel 28° anniversario della scomparsa di

TERESA NOCE (Estella)

Giuseppe, Haisa, Luca, Libera e Luigi Longo la ricordano con affetto a compagni e amici
Bologna, 22 gennaio 2008

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258